

Verbale della adunanza del Comitato Generale del Patronato per gli asili del 29 Gennaio 1915. -



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI ROMA TRE  
Dipartimento di Scienze della Formazione  
MUSEO DELLA SCUOLA E DELL'EDUCAZIONE MAURO LAENG



Presenti: il Sen. Leopoldo Franchetti, l'On. Onorevole Giovanni Rodadi, l'On. Pietro Bertolini, il Sen. Oreste Commarini, il Sen. Luigi Bodio, l'Onorevole Ferdinando Buzziante, l'On. Onigiolo Cabini, l'On. Giovanni Cirio, l'On. Bartolomeo Ruini, l'On. Stanoe Bonomi, il Comm. Camillo Corradini, il Prof. Cennaro Abondanni, il Principe di Beano, il Prof. Giovanni Cena, il Prof. Alessandro Marcucci, il Cav. Gaetano Piacentini, il Cav. Adolfo Sassi, il Prof. Cuboni che rappresenta la Principessa di Venosa, il Prof. Pietro Fardella, il Conte Francesco Salinzi, il Prof. Emidio Agostinori e le signore Sofia Cammarota, Eleonora Duse, Emilia Santillana, Giuseppina Le Maire, Contessa Maria Pastini, Maria Quattrocchi, Marchesa Alfieri, Marchesa De Viti De Marco. —

Comitato per gli asili  
danni causati dal terremoto  
del 13 Gennaio 1915

13 gennaio 1915 ore 7,48

Il terremoto che colpì la piana del Fucino e la Marsica il 13 gennaio 1915 fu di intensità tale (undicesimo grado Mercalli) da essere considerato, **ancora oggi, uno dei più catastrofici d'Italia** ed interessò un settore della catena appenninica fino ad allora caratterizzato da una sismicità poco significativa.

La scossa principale fu avvertita dalla popolazione alle ore 7 e 48 e nei successivi mesi si riscontrarono circa mille scosse di assestamento. L'onda sismica **colpì l'Abruzzo e le regioni limitrofe, come Lazio e Campania**, con effetti pari o superiori al VII° grado della scala Richter.

I paesi danneggiati dal terremoto furono quelli nella Valle Roveto, nella media Valle del Liri e quelli **nell'area fucense**.

Isolò completamente la zona e la notizia del disastro fu segnalata solamente nel tardo pomeriggio. **“Ancora un terremoto! Si pensava che il disastro di Reggio e Messina, come era stato fra i più grandi nella storia del mondo, non sarebbe stato eguagliato per secoli. E a sei anni di distanza un altro cataclisma, meno vasto, ma non meno intenso, colpisce questa tanto travagliata Italia!”**

(Giovanni Cena in *Nuova Antologia*, 1 febbraio 1915)



Sotto le rovine delle case e degli edifici pubblici crollati perirono circa 29.000 persone su un totale di oltre 124.000 abitanti. Piccole città e villaggi vennero distrutti, le strade risultarono per lo più impraticabili a causa delle macerie; rimasero in parte danneggiate anche le linee ferroviarie e le comunicazioni telegrafiche e telefoniche.

I soccorsi, partiti la sera del 13, giunsero il mattino seguente per l'impossibilità di percorrere le strade, interrotte da profonde buche e voragini.



“... Torno da una rapida corsa attraverso la città. Si può dire che di Avezzano non sia rimasta letteralmente pietra su pietra. I pochi superstiti che si trascinano tra le macerie cercando i loro cari, non riconoscono più le strade. Il terremoto, rovesciando al suolo tutte le case, ha trasformato la ridente cittadina abruzzese in un cumulo di sassi ...”. Cronaca di Rossini sul Corriere della Sera.

Edoardo Scarfoglio, inviato de *Il Mattino*, scriveva: “Tetra e candida, Avezzano dorme nella sua meravigliosa pianura, il suo sonno estremo. Pallidi e lividi vagano sulle macerie gli ultimi superstiti o parenti che vennero da lontano alla prima squilla di allarme. Molti sono in camicia, come sfuggirono alla catastrofe, e piangono e gridano e si disperano. Si gettano a terra, grattando con le unghie nel terriccio, e nelle rovine, febbrilmente, poi ricominciano a gridare. Venne uno che urla a perdifiato ai quattro echi, poi si curva sulle macerie ad ascoltare se nessuno risponde. E quando, muta, la terra non risponde, picchia col capo sulle rovine...”



“Non mi resi subito conto di ciò che era avvenuto; ritenni dapprima che si trattasse del crollo improvviso dello stesso stabilimento dove ero occupato: catastrofe forse avvenuta per lo scoppio di qualche macchina. Non potevo immaginare quale orribile immane catastrofe si fosse abbattuta sulla ridente Avezzano, così tranquilla e piena di vita. La gamba sinistra mi doleva abbastanza, ma ciò non mi impedì di trascinarmi fino all'aperto. Ma appena fuori, le mie orecchie furono straziate da mille lamenti. Guardai Avezzano e credetti ancora di essere vittima di un orrendo sogno: il castello, gli stabilimenti dagli alti fumaioli, la Chiesa dell'artistico ed agile campanile, tutto era scomparso. Avezzano era scomparsa ed al suo posto non si scorgevano che pochi muri”. Da *il Mattino* del 14 gennaio 1915.

## PAESI E VITTIME



La città più colpita fu Avezzano, tutti gli edifici crollarono su se stessi, tranne uno costruito con sistemi antisismici allora vigenti. I suoi monumenti più importanti: il Castello Orsini e la cattedrale di San Bartolomeo, furono irreparabilmente danneggiati. Ad Avezzano su 11.208 abitanti ne morirono 9.328. Tra le vittime ci furono anche le principali autorità rendendo ancora più difficile la gestione dei soccorsi.

Alcuni paesi della Marsica, come Tagliacozzo, non ebbero alcun danno grazie al loro suolo roccioso.

Per comprendere al meglio la situazione si può leggere **l'elenco delle vittime dei paesi colpiti:**

Collarmele 847	Aschi 400
Collelongo 5	Capistrello 93
<b>Frattura 120 quasi l'intera</b>	Cappelle 160
popolazione	Carrito 7
Gioia dei Marsi 3.500	Castellafiume 19
Lecce dei Marsi 537	Castelnuovo 9
Luco dei Marsi 300	Celano 658
Magliano dei Marsi 700	Cese 700
<b>Massa d'Albe 200</b>	Cerchio 212
Ortona dei Marsi 400	Pescina 5.000 su 10.400
Trasacco 26	S. Benedetto dei Marsi
Aielli 205	circa 3.000 su 3.960
Sora 3000	



E ancora i paesi di Balsorano, Civita d'Antino, Scurcola Marsicana, Paterno, Ortucchio e Villavallelonga con un numero indefinito di vittime.



Furono realizzate in tutta la zona delle "Casette Antisismiche", per ospitare e assistere i sopravvissuti. Col passare degli anni queste casette vennero in parte ristrutturare ed altre trasformate in stalle e rifugi che rappresentano assieme alle macerie rimaste ancora **visibili la memoria storica e tangibile dell'evento.**

## PESCINA: UN SOPRAVVISSUTO

Le testimonianze dei sopravvissuti raccontano il dramma quotidiano che queste persone hanno dovuto affrontare.

Una fra queste è raccontata nel libro **"Uscita di sicurezza"** da **Ignazio Silone**, che, allora adolescente, nella catastrofe perse la madre, la casa e ogni certezza.



**"La maggior parte dei morti giaceva ancora sotto le macerie. I soccorsi stentavano a mettersi in opera. Gli atterriti superstiti vivevano nelle vicinanze delle case distrutte, in rifugi provvisori. Si era in pieno inverno, quell'anno particolarmente rigido... Nuove scosse di terremoto e bufere di neve ci minacciavano. Gli asini i muli, le vacche, le pecore, per la distruzione delle stalle, erano anch'essi raccolti in recinti di fortuna. E la notte portava i lupi, attirati dal forte e caldo odore del bestiame non più protetto dalle stalle... Una irresistibile fame li spingeva a valle. L'odore degli armenti all'aria aperta li rendeva oltre ogni misura audaci, temerari, quasi pazzi. Per tenerli lontani bisognava in permanenza tenere grandi fuochi accesi. Durante certe notti gli urli delle belve non lasciavano prendere sonno. Solo la luce del giorno portava una tregua"** (*"Uscita di sicurezza"*, Roma - Firenze, tip. Giuntina 1951)

« Ahimè! son tornato a Pescina, ho rivisto con le lagrime agli occhi le macerie; sono ripassato tra le misere capanne, coperte alcune da pochi cenci come i primi giorni, dove vive con una indistinzione orribile di sesso, età e condizione la gente povera. Ho rivisto anche la nostra casa dove vidi, con gli occhi esausti di piangere, estrarre la nostra madre, cerea, disfatta. [...] Ho rivisto il luogo dove tu fortunatamente fosti scavato. Ho rivisto tutto... » Ignazio Silone *Così scrive al fratello Romolo*



Per Ignazio Silone l'incontro con Don Luigi Orione fu di grande importanza.. **"[...] Ricordo, per essere stato presente, che Don Orione aveva raccolto un gruppo di bambini scampati al disastro e privi di famiglia [...] Era in attesa di poterli trasportare a Roma, ma la linea ferroviaria era interrotta e per giungere alla prima stazione bisognava percorrere ancora una quarantina di chilometri. Sul luogo si trovava già il Re con le autorità del seguito e le loro macchine erano ferme. Don Orione cominciò a far salire i bambini su alcune macchine, per raggiungere la stazione. I carabinieri di guardia si opponevano, ma Don Orione sembrava non badare e continuava nelle sue operazioni di carico [...] Il Re accolse il desiderio di Don Orione e diede il suo consenso al trasporto dei piccoli orfani. Don Orione salì con essi sul primo treno e li accompagnò a Roma alla Casa di Sant'Anna dei Palafrenieri."**



## I SOCCORSI



La sera del 14 gennaio, giunse ad Avezzano il primo treno che trasportava oltre ai mezzi di soccorso della Croce Rossa e aiuti dal Vaticano, guidati da Don Luigi Orione e Don Luigi Guanella, 300 soldati dell'81° fanteria, 200 bersaglieri, una compagnia di operatori sanitari e 100 zappatori.

Malgrado il freddo intenso furono immediatamente avviati i lavori necessari per estrarre dalle macerie i sopravvissuti, recuperare i morti, medicare i feriti e trasportare in ricoveri improvvisati i superstiti. Ai soldati si affiancavano gruppi di volontari accorsi dai paesi vicini e da ogni parte d'Italia. Un altro treno giunse nella notte e fu attivato un ospedale da campo, mentre la Croce Rossa iniziava l'opera assistenziale in un vagone ferroviario.

Tutti i gli uomini disponibili furono fatti sostare ad Avezzano, alcuni nuclei dell'81° fanteria furono invece immediatamente inviati a Celano, a Luco dei Marsi ed a Paterno.

Nei settori di Pescara, Gioia dei Marsi ed Ortucchio, furono invece inviati alcuni battaglioni dell'11° bersaglieri provenienti da Ancona.

Per evitare l'eccessivo intasamento dell'unico binario della linea ferroviaria, fu aperta al traffico, malgrado le difficoltà ed il cattivo tempo, la strada di collegamento tra la Conca del Fucino e l'Agro Romano, passante per il valico di Monte Bove a 1.344 metri di altezza. La strada fu mantenuta sgombra dalla neve consentendo così l'arrivo di altre colonne di soccorso tra cui anche quelle predisposte da alcuni enti assistenziali e da organizzazioni private.

Nelle giornate successive, grazie alla presenza di circa 9.100 uomini fu possibile raggiungere tutte le località terremotate.

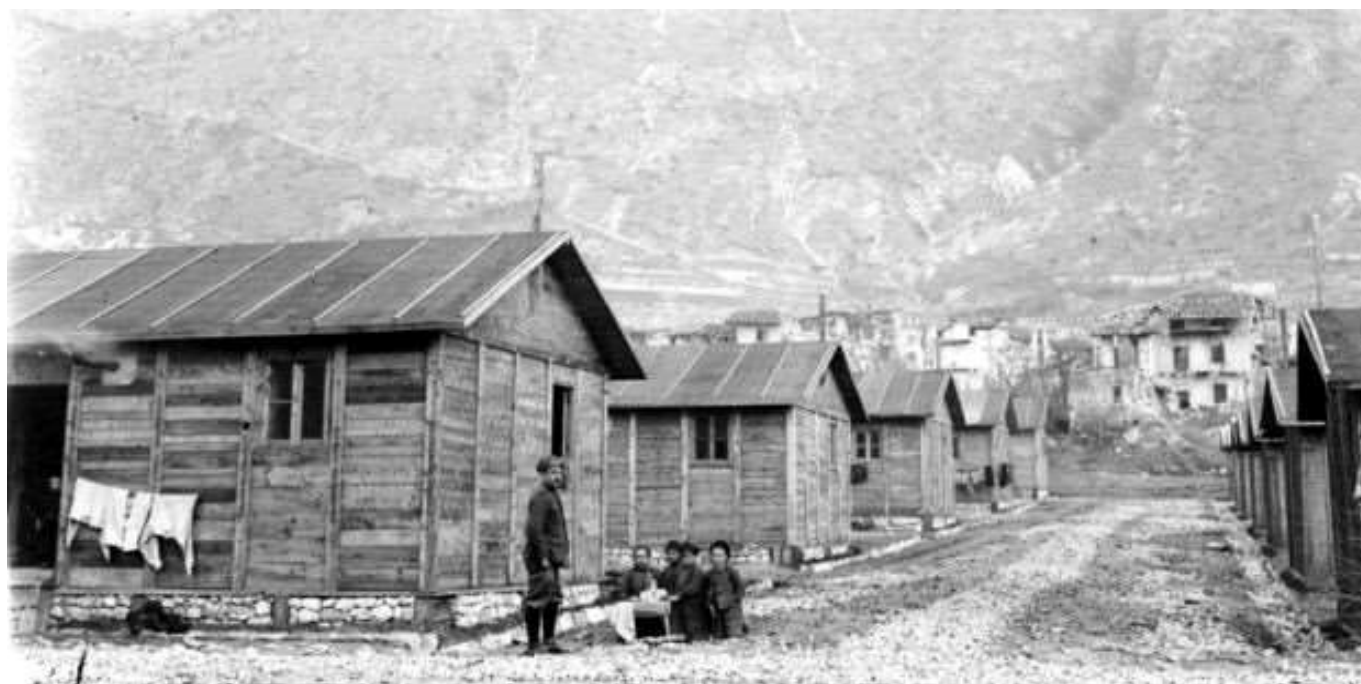
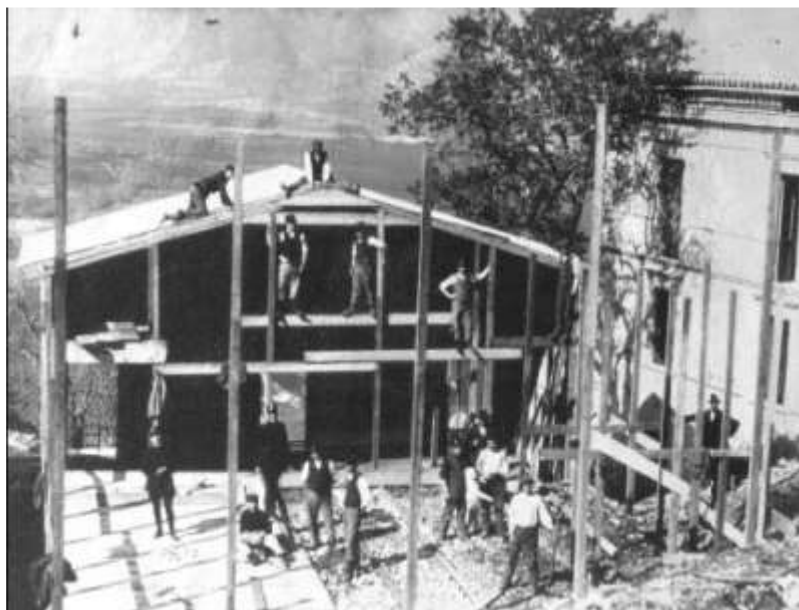


## I comitati di soccorso



Ben presto all'esercito si affiancarono diverse Associazioni, molti volontari e vari Comitati di soccorso da altre regioni d'Italia. Tra le tante organizzazioni si distinsero per sollecitudine il Comitato *Edmondo De Amicis*, il Comitato *Il Giornale d'Italia* e il romano *Patronato Regina Elena*, presieduto dalla Contessa Gabriella Rasponi Spalletti, cui collaborò con grande abnegazione Don Luigi Orione che aveva avuto ufficialmente il difficile incarico di mettere in salvo e in sicurezza da tentativi di loschi traffici - verificatisi in alcuni casi - i minori rimasti orfani o abbandonati e, di affidarli a vari istituti religiosi.

I superstiti, circa 20.000, vennero ospitati nelle città vicine. Fu determinante, sia nei primi drammatici **giorni sia nei mesi successivi, l'intervento dei comitati** per la costruzione di ospedaletti da campo, di asilo nido e di scuole elementari. Su iniziativa di Camillo Corradini e Giovanni Cena, fu fondato un Comitato Generale e una Commissione Esecutiva al fine di promuovere la costituzione di un ente che venisse in aiuto all'infanzia.



## ORFANI e ASILI

I molti bambini rimasti orfani vennero in gran parte affidati all'Opera Nazionale Patronato "Regina Elena" ed accolti presso vari istituti. Grazie al lavoro instancabile di Don Luigi Orione, alcuni bambini ritrovarono i lontani parenti scampati al disastro.

Ai maestri, invece, vennero in aiuto iniziative di sostegno promosse dall' *Unione Magistrale Italiana* e attraverso iniziative di vario genere.

Il periodico *I Diritti della Scuola* fece appelli, sollecitò Governo e Ministero a prendere provvedimenti adeguati e aprì una sottoscrizione per "i colleghi vittime del terremoto", tenendo costantemente informato il mondo scolastico; inoltre vigilò sulla ricostruzione degli edifici scolastici da parte di Istituzioni e privati.



Il Ministero dell'Istruzione provvide all'invio sui luoghi devastati di funzionari ai quali venne affidato l'incarico di accertarsi delle sorti dei maestri, e di verificare i danni recati dal terremoto all'edilizia scolastica. Per provvedere ad una rapida ripresa del servizio scolastico il Ministero incaricò l'ufficio tecnico di ingegneria scolastica di progettare appositi padiglioni-baracche.

Il modello della baracca-scuola doveva riunire i pregi della semplicità e della solidità, non disgiunti da un certo decoro artistico, che fosse poco costosa, smontabile, duratura, e che comprendesse, oltre l'aula per la scuola, l'abitazione per l'insegnante. Attraverso sussidi ministeriali e sotto la presidenza del senatore Leopoldo Franchetti, si formò un comitato per la creazione di una decina di asili infantili nelle zone del terremoto, che vennero tutti affidati all' Ente per le scuole dei contadini dell' Agro Romano.



## PATRONATO PER GLI ASILI DELLA MARSICA



L'Associazione per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia, presieduta da Leopoldo Franchetti, accorse in Abruzzo per offrire aiuto alla popolazione, **ma soprattutto, per pianificare l'istituzione di asili infantili** nel territorio. Dietro suggerimento di Giovanni Cena, con il sostegno di Camillo Corradini e del Ministero della Pubblica Istruzione, fu costituito il *Patronato per gli asili infantili nei Comuni danneggiati dal terremoto*, gestito da un Comitato Generale e da una Commissione Esecutiva. Entrambi gli organi del Patronato, rappresentati da autorevoli personalità politiche e del mondo culturale, avrebbero dovuto provvedere alla raccolta dei fondi per realizzare il progetto.

A febbraio, una delibera della Commissione Centrale per il Mezzogiorno, stabiliva di elargire al Patronato i finanziamenti per la costruzione degli asili e per garantire il servizio di refezione agli alunni. Pervennero inoltre al Comitato altre offerte da tutte le parti d'Italia. Così, stabilite le basi economiche e la sua organizzazione, fu eretto, solo qualche mese dopo, in Ente Morale con Regio Decreto 20 maggio 1915, n. 894.

Si stabilì, però, di dare la precedenza per la costruzione degli asili, ai Comuni indicati nel Regio Decreto 7 febbraio 1915, n. 72.



Nel luglio del 1915 si cominciarono a costruire nove asili antisismici nelle località di: Avezzano, Luco dei Marsi, Trasacco, Capistrello, Isola del Liri, Fontana Liri, Scurcola Marsicana, Aielli e Massa d'Albe.

Alcuni asili furono costruiti direttamente da associazioni private e poi ceduti al Patronato come il caso dei due asili di Cerchio e Pescina, costruiti ad opera del Comitato *Edmondo De Amicis* e quelli di Cappelle, Celano e Sora ad opera del Comitato di *Soccorso del Giornale d'Italia*. Il Patronato deliberò l'acquisto di arredi scolastici e la formazione delle maestre con corsi di aggiornamento basati sul metodo Montessori.

## I COMPONENTI DEL COMITATO



LEOPOLDO FRANCHETTI

Il barone Leopoldo Franchetti nacque nel 1847 in una famiglia ebraica livornese. Liberale, cresciuto sotto l'influsso intellettuale del positivismo di Stuart Mill, si legò a Pasquale Villari e Sidney Sonnino costituendo con loro un gruppo di intellettuali conservatori. Insieme a Giustino Fortunato fondò l'Associazione per gli Interessi del Mezzogiorno. **Nel 1882 iniziò la carriera parlamentare come Deputato per l'Unione Liberale Monarchica** e nel 1900 sposò Alice Hallgarten. Nel 1880, su disegno dell'architetto Boccini fece costruire Villa Montesca, a tre chilometri da Città di Castello, ultimata nel 1900. Qui tra il 1901 e il 1902 venne creata una scuola elementare gratuita per figli dei contadini e nel 1909 fu chiamata a tenere i primi corsi Maria Montessori. Dopo la morte della moglie e la sconfitta di Caporetto, Leopoldo Franchetti si suicidò a Roma il 4 novembre 1917, lasciando tutte le sue proprietà ai coloni di Villa Montesca.



CAMILLO CORRADINI

Camillo Corradini, figlio di un calzolaio, nacque ad Avezzano nel 1867. Fu funzionario amministrativo presso il Ministero della Guerra e il Ministero della Pubblica Istruzione e divenne Ispettore Generale nel 1905 e Direttore Generale della Scuola Primaria dal 1908 al 1915. Fu uno dei principali artefici della Legge Orlando, varata nel 1904, per la lotta all'analfabetismo. Nel 1915 fu nominato Consigliere di Stato; si impegnò molto nella ricostruzione del suo paese natio, Avezzano, sconvolto dal sisma del 13 gennaio 1915 e diventò Capo di Gabinetto del Ministero degli Affari Interni sotto l'allora Ministro Vittorio Emanuele Orlando. Corradini fu inoltre oggetto di persecuzioni fasciste per via delle sue simpatie socialiste e quindi, allontanato da tutte le sue cariche, morì in miseria il 30 dicembre 1928.



IVANOE BONOMI

Ivanoe Bonomi nacque nel 1873 fu avvocato, giornalista e politico italiano. Nel 1893 si iscrisse al Partito Socialista Dei Lavoratori Italiani e fu eletto come deputato ed espulso dal partito nel 1912 per il suo parziale appoggio alla guerra di Libia. Con altri dissidenti dal Partito Socialista decise di fondare il Partito Socialista Reformista Italiano (PSRI). Durante la Prima Guerra Mondiale sostenne l'*interventismo democratico*, recandosi volontario al fronte. Bonomi fu Ministro Dei Lavori Pubblici, Ministro Della Guerra, Ministro Del Tesoro, Presidente Del Consiglio, e *ad interim* Ministro Dell'Interno e Ministro Degli Esteri. **Dal 1947 partecipò alle conferenze di pace come delegato dell'Italia e assunse la presidenza del Partito Socialista Democratico Italiano (PSDI).** L'8 maggio 1948 venne eletto Presidente del Senato della Repubblica. Morì il 20 aprile 1951 a Roma.



GIOVANNI CENA

Giovanni Cena nasce a Montanaro Canavese il 12 gennaio 1870, primogenito di una famiglia di modeste condizioni economiche. Frequentò la facoltà di Lettere e Filosofia e nel 1907, per dare maggiore efficacia ed organicità all'azione educativa, costituì un apposito Comitato per *Le Scuole dei Contadini* composto oltre che dai coniugi Celli e da Sibilla Aleramo, dal letterato Carlo Segrè, dal maestro Alessandro Marcucci e dall'artista Duilio Cambellotti. **Da quel momento il riscatto morale e civile dei "guitti" della Campagna romana divenne lo scopo principale di Cena.** Durante il primo conflitto mondiale si adoperò per garantire l'assistenza civile alle famiglie dei richiamati, organizzò gli asili per i bambini, i corsi scolastici per i soldati ricoverati negli ospedali ma nel 1917 fu colpito da una acuta forma di polmonite. Giovanni Cena si spense nella sua casa romana il 6 dicembre dello stesso anno.



UMBERTO ZANOTTI BIANCO

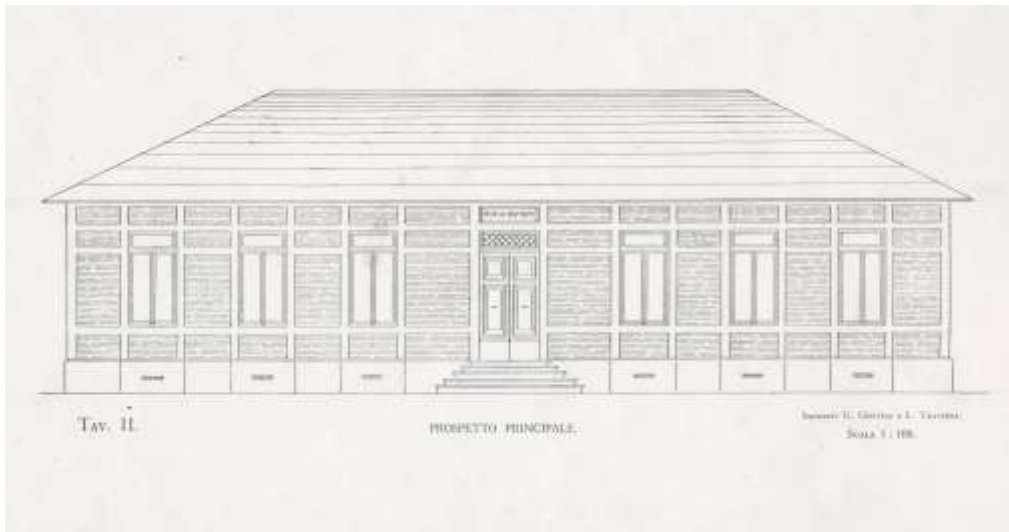
Nacque nel 1889 a Creta dove il padre Gustavo diplomatico, e la madre Enrichetta Tulin, di origine inglese, vi si erano trasferiti per lavoro. Studiò a Moncalieri dai padri barnabiti e giovanissimo entrò in contatto con Antonio Fogazzaro, il quale lo spinse a intervenire in soccorso degli abitanti di Messina dopo il terremoto del 1908 e, successivamente, conobbe Gaetano Salvemini. Si laureò in giurisprudenza all'Università di Torino e partecipò nel 1910 alla fondazione dell'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia (ANIMI). **Condusse nello stesso periodo un'inchiesta sulle condizioni della Calabria; si arruolò inoltre come volontario nella Prima Guerra Mondiale e rimase gravemente ferito.** Nel 1930 aderì al movimento antifascista Alleanza Nazionale e nel 1941, a causa del suo antifascismo, fu arrestato. Nel dopoguerra aderì al Partito Liberale Italiano e nel 1952 fu nominato senatore a vita. Morì a Roma nell'agosto 1963.



ALESSANDRO MARCUCCI

Nacque nel 1876 a Genzano (Roma) e si trasferì giovanissimo nella capitale con la famiglia: frequentò le scuole primarie ed un Istituto Tecnico. Cominciò come maestro nelle scuole comunali di Roma ed accettò di fare parte del Comitato delle **Scuole per i Contadini dell'Agro romano istituite nel 1907.** Sotto la direzione di Marcucci le scuole aumentarono di numero e si diffusero rapidamente poiché concepì un modo del tutto nuovo di fare didattica, creò un programma e un calendario adatti alle esigenze della vita rurale. **Durante la Prima Guerra Mondiale ebbe l'incarico di organizzare l'azione civile dei maestri e, alla morte di Giovanni Cena avvenuta nel 1917, ereditò la responsabilità di gestire le Scuole per i Contadini.** Durante il fascismo per le Scuole cominciò la fase di declino ma Marcucci continuò ad occuparsi degli asili e delle scuole rurali sino alla sua morte avvenuta l'11 dicembre del 1968.

## PROGETTO PER UN ASILO NEI PAESI TERREMOTATI

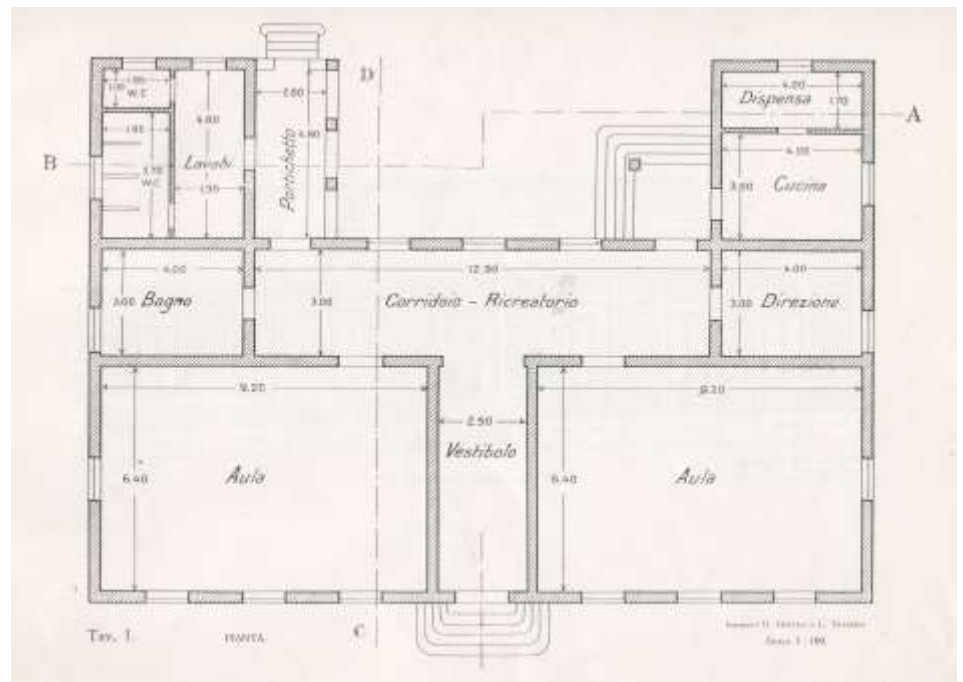


L'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia affidò l'incarico della progettazione di un asilo antisismico agli ingegneri Umberto Gentile e Liberato Traversa.

Venne presentato un progetto di massima con ossatura in cemento armato che si atteneva pienamente alle caratteristiche del Decreto del Ministero dei Lavori Pubblici del 10 gennaio 1907.

Affinché l'asilo rispondesse al suo reale scopo educativo, doveva comprendere un terreno adiacente per la ricreazione dei bambini, due aule, la direzione, il bagno, la cucina, il vestibolo, un corridoio e una piccola dispensa.

Qualora però la specializzazione delle maestranze, e in generale le particolari condizioni dei luoghi non consigliassero la costruzione di questo tipo di edificio, le autorità preposte potevano adottare modifiche al progetto.

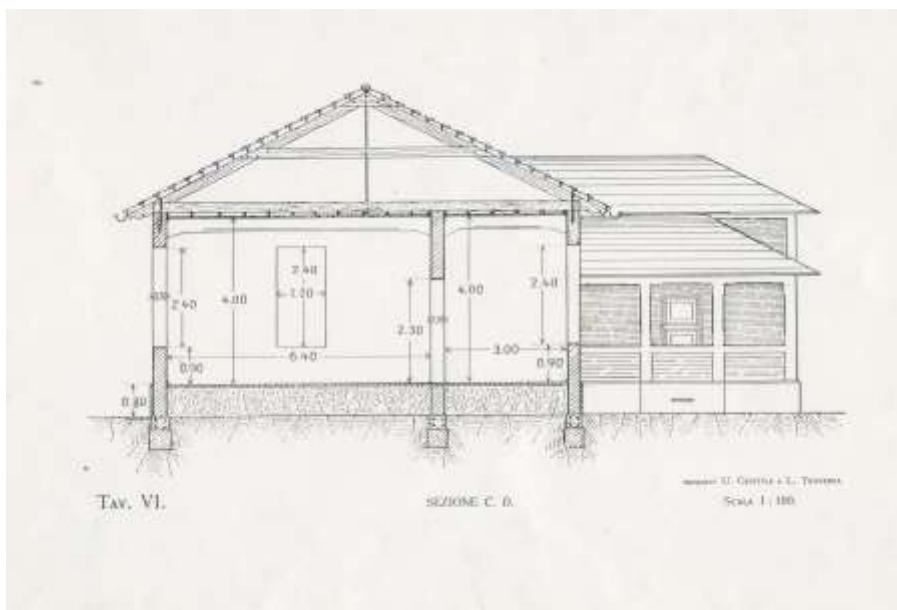


L'arredamento degli asili venne improntato sulle metodologie del pensiero pedagogico montessoriano: invece dei banchi, che costringevano i bambini ad una certa immobilità e rigidità, si adottò il sistema dei piccoli tavoli a uno o due posti e delle apposite sedioline. Il materiale didattico era riposto in armadi a forma di mensola, appesi alle pareti di ogni aula ad una altezza raggiungibile dai bambini.



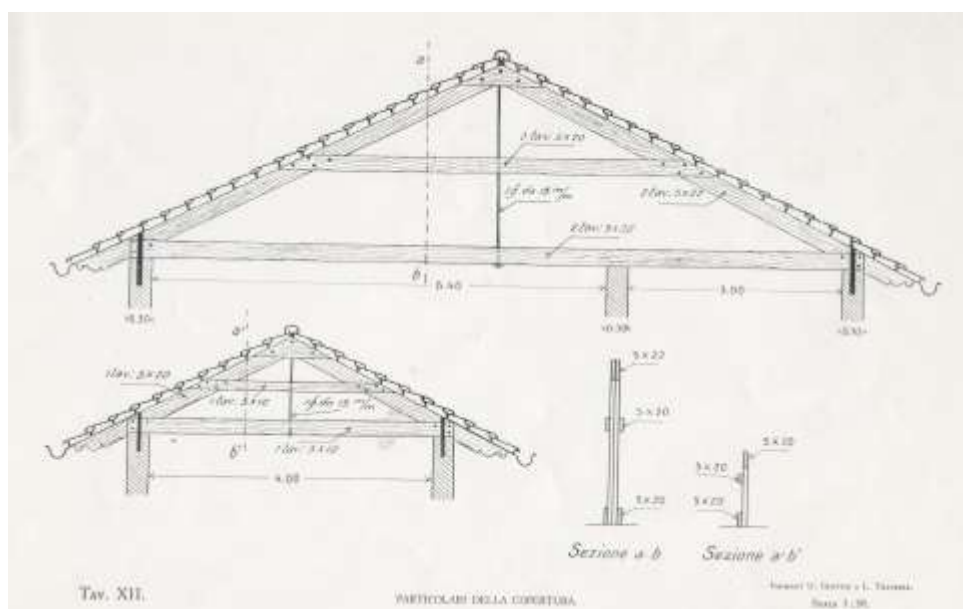
## PROGETTO PER UN ASILO NEI PAESI TERREMOTATI

Nella relazione del progetto, gli ingegneri hanno inserito oltre che ai calcoli di stabilità, il computo metrico e un breve cenno sui requisiti dei materiali da costruzione. Il progetto tiene conto anche delle esigenze igienico-sanitarie, come per esempio dotare le aule di ampie finestre che garantissero una buona illuminazione ed areazione degli ambienti, nonché una controsoffittatura per meglio coibentare gli ambienti dalle variazioni meteorologiche.



L'edificio con struttura portante in cemento armato formato da pilastri 30/40 cm con un'orditura di travi anche esse portanti, poggiava su fondazioni a plinti. Il pavimento degli ambienti veniva isolato da un vespaio di circa 80 cm riempito di inerti, che aumentava l'isolamento fra l'edificio ed il terreno.

La copertura del fabbricato a capriata era ancorata alla muratura da un cordolo in cemento armato, tale da dare stabilità in caso di moto sismico.



## ASILO AD AIELLI

Su progetto dell'Ing. Umberto Gentile, la commissione esecutiva del Patronato, nel giugno del 1915, affidò la costruzione dell'edificio all'Impresa Ciocci. L'asilo a due aule corrispondeva alle allora vigenti norme antisismiche.

## ASILO A BOTTE

L'edificio scolastico venne costruito dal comune di Botte e ultimato nel gennaio del 1932 con il contributo del Patronato per gli asili infantili.

## ASILO A CARSOLI

La nuova scuola, comprensiva di asilo infantile è segnalata nel verbale del Comitato esecutivo n° 23 del 1923.

## ASILO A CELANO

L'asilo, costruito con le sovvenzioni del Giornale d'Italia nel 1915 venne dato in gestione al Patronato che con delibera del 17 ottobre 1925 affidò la direzione all'Ente Scuole per i Contadini.

## ASILO A MASSA D' ALBE

La Commissione Esecutiva appaltò i lavori della costruzione dell'asilo nel 1915 all'Impresa Ciocci. In base al progetto dell'Ing. Umberto Gentile, l'edificio comprendeva una sola aula. I lavori non vennero completati dall'impresa e nel 1917 si dovette ricorrere ad una ristrutturazione dell'edificio scolastico, che venne collaudato solo nel 1918.

## ASILO A MAGLIANO DEI MARSÌ

Nel maggio 1915 la Commissione Centrale del Mezzogiorno concesse un sussidio all'asilo infantile.

## ASILO A PIANA DI SAN TOMMASO

La scuola a Piana di San Tommaso venne costruita nel 1928.



## ASILO AD AVEZZANO

Nel luglio del 1915 venne appaltata la costruzione dell'asilo ad Avezzano. Il progetto dell'Ing. Umberto Gentile comprendeva tre aule, ampie e luminose ed era corredato da locali di servizio quali la cucina, la lavanderia, il bagno e un ampio giardino completava la struttura. La costruzione in blocchetti di cemento armato, assicurati in ghisa, ne garantiva la stabilità e la solidità in caso di terremoto.

## ASILO A CAPISTRELLO

Nel maggio del 1915, su progetto dell'Ing. Umberto Gentile venne costruito l'asilo infantile a tre aule dall'Impresa Schanzer.

## ASILO A GIOIA DEI MARSÌ

Costruito con i fondi del Comitato di Soccorso del Giornale d'Italia, l'asilo venne dato in gestione al Patronato, che con delibera del 1915 affidò le mansioni di segreteria a Gaetano Piacentini e la direzione didattica ad Alessandro Marcucci.

## ASILO A LUCO DEI MARSÌ

Nel luglio del 1915 iniziarono i lavori di costruzione dell'asilo con i fondi del Patronato Lombardo degli Asili della Marsica.

Su progetto dell'Ing. Umberto Gentile l'edificio, ad un piano rialzato di mq. 420, comprendeva tre aule, corridoio disimpegno, due vani per l'alloggio insegnanti, servizi igienici e cucina e un ampio cortile per i giochi dei bambini.

## ASILO A SAN BENEDETTO DEI MARSÌ

L'asilo venne costruito ad opera del Comitato di Soccorso del Giornale d'Italia.

## ASILO A PINCIANESI

Il Ministero della Pubblica Istruzione erogò lire 25.000 per la costruzione dell'asilo infantile di Pincianesi.



L'Aula Taborda di Avezzano (p. 20).

## ASILO A CAPPELLE DEI MARSÌ

L'asilo di Cappelle venne edificato con le sovvenzioni del Comitato di soccorso del Giornale d'Italia. La struttura fu aperta nel settembre del 1915.

## ASILO A LECCE DEI MARSÌ

L'asilo venne costruito ad opera del Comitato di Soccorso del Giornale d'Italia e affidato al Patronato per gli asili infantili nei Comuni danneggiati dal terremoto.



## ASILO A SCURCULA MARSICANA

Il progetto per l'asilo REALIZZATO DALL'Ing. Umberto Gentile prevedeva due aule e la costruzione ebbe inizio nel luglio del 1915 ad opera dell'Impresa Ciocci. La Commissione Centrale del Mezzogiorno concesse un sussidio all'asilo infantile.

## ASILO A TRASACCO

A seguito del terremoto del 1915, il Patronato costruì a Trasacco l'asilo d'infanzia su progetto dell'Ing. Umberto Gentile e realizzato dall'Impresa Ciocci. L'edificio era composto da tre aule e venne collaudato nel 1917. L'asilo trovò poi un'adeguata collocazioni solo nel 1958, quando fu trasferito in altri locali più funzionanti.

## el enco degli i asil i del l a marsica

### ASILO A PESCINA

Alcuni asili furono costruiti direttamente da associazioni private e poi ceduti al Patronato come l'asilo di Pescina, costruito nel 1915 ad opera del Comitato Edmondo De Amicis con la sovvenzione del Comitato di Milano.

L'edificio dedicato all'asilo era un padiglione in legno, progetto dell'Ing. Paride Buzzone, composto da un'ampia aula con annesso vestibolo e spogliatoio, una cucina, un lavabo con bagno, corredato anche di un alloggio per l'insegnante.

La struttura sollevata da terra aveva pareti doppie, doppie finestre e porte che garantivano un'appropriata coibentazione al caldo e al freddo.



Il nuovo asilo "De Amicis", a Pescina.



Il nuovo asilo "De Amicis", a Pescina. L'aula scolastica.

Nel 1917 l'asilo venne distrutto da un incendio e il Comitato provvide alla ricostruzione dell'edificio.

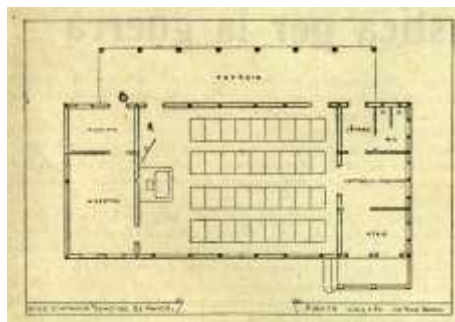
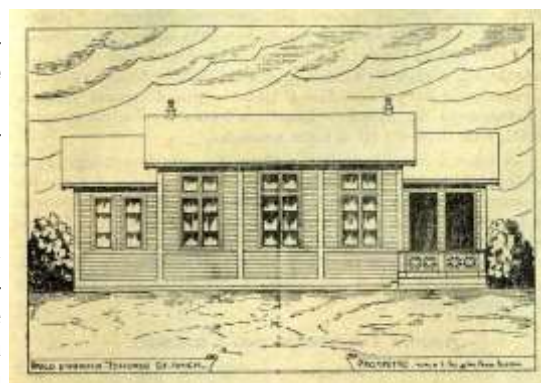
L'asilo venne intitolato a Edmondo De Amicis.

### ASILO A RAIANO

L'asilo non venne istituito dal Patronato e fino al 1927 gestito dalla Congregazione Carità di Raiano. Affidato all'Ente scuole per i contadini lo amministrerà fino agli anni '70. La Commissione Centrale del Mezzogiorno concesse per la costruzione un sussidio ad alcuni asili fra i quali Raiano.



L'asilo, sovvenzionato da una sottoscrizione aperta dal Giornale d'Italia, venne progettato dall'ing. Buzzoni dell'ufficio di edilizia scolastica del Ministero dell'Istruzione e costruito dall'impresa Ranieri di Roma. Inaugurato nel mese di giugno del 1915, il padiglione scolastico in legno rispettava tutte le norme didattico sanitarie dell'igiene e della pedagogia del tempo. Le doppie pareti con doppie porte e finestre proteggevano l'unica ampia aula dagli eventi climatici. L'asilo oltre all'aula era composto dalla cucina, lo spogliatoio, i bagni e l'alloggio per la maestra.



Una veranda garantiva un luogo riparato all'aperto per i giochi degli alunni.

Come gli ambienti, anche gli arredi erano confortevoli e vennero donati dalla Ditta di Antonio Vallardi di Milano. L'asilo infantile venne intitolato ad Edmondo De Amicis.



L'Asilo Infantile di Tagliacozzo (p. 20).

### ASILO A TAGLIACOZZO

La Commissione, in conseguenza delle precedenti deliberazioni approva l'acquisto dell'asilo di Tagliacozzo costruito dall'Associazione Pro Schola.

